

²⁵ *Babyl. joma*, fol. 12, 1. *Megilla* fol. 26.; *Gloss.* ibid. — Vedi Lighfoot, *Horæ hebraicæ, et Talmud* in Matth. XVI, 19-27.

²⁶ Matth. XXV, 17, 18; Marc. XIV, 12-15; Luc. XXII, 7-12.

²⁷ Vedi Exod. XII, 1 e seg.; e Pesachim X, halec 1.; Butorf. *Dissertat. de Coena Dom.*

²⁸ Vedi gli autori citati. Vedi anche Scaliger, *De Emendatione temp.*

²⁹ Casaubono citato dal Sepp. Varrone dice che a mensa si sedevano solo gli schiavi, e le donne per modestia.

³⁰ Il vangelo parla soltanto del posto di S. Giovanni che posò sul seno del Signore. Joann. XIII, 25.

³¹ Luc. XXII, 15, 16. I misteri dell'ultima cena variamente si ordinano dai Padri e dagli espositori. Noi abbiamo seguito quell'ordine che ci è sembrato migliore.

³² Luc. XXII, 16 ec. Queste parole, secondo la più comune interpretazione, furono anche ripetute da Gesù dopo la consecrazione del calice. Per le altre parole della benedizione, e per l'ordine dei riti che seguono, vedi gli autori citati, il *Calmet Dictionnaire*, e specialmente il Sepp. Il Calmet crede che le parole citate da s. Luca sieno state profferite in questa prima benedizione che si usava nella mensa pasquale.

³³ Secondo l'ebraico, CXIII e CXIV. Vedi Friedlieb, *Archeologia del Passio*, pag. 87.

³⁴ Psalm. XL, 10.

³⁵ Joann. XIII, 1 e seg.

³⁶ Matth. XXVI; Marc. XIV; Luc. XXII. L'ordine di queste parole sì gravi, prese da tre evangelisti, è tolto dalla Concor- danza di Cornelio Giansenio.

³⁷ Joann. XVI, 29.

CAPO XXXIV.

SOMMARIO

Come Giuda Iscariota non si lasciasse muovere dalla infinita bontà di Gesù Cristo verso di lui. — Gesù annunzia che uno dei suoi lo avrebbe tradito. — Stupore di tutti. — Agitazione di Giuda, che domanda se i sospetti cadano sopra di sè. — Gesù celatamente gli dice ch'egli era il traditore. — Commozione di S. Pietro il quale, non sapendo la risposta di Cristo, chiede a Giovanni che lo interroghi per conoscere il traditore. — Gesù risponde a Giovanni, il traditore esser colui a cui egli avrebbe dato il pane, e lo dà a Giuda. — Giuda lascia dispettosamente la sala del convito. — Peccato di Giuda paragonato al peccato di Adamo. — Partitosi Giuda, Gesù si volge col pensiero specialmente alla Chiesa e a S. Pietro. — Distingue in costui l'uomo dalla dottrina. — Gli dà la virtù di confermare i suoi fratelli nella fede, e gli annunzia che ei lo negherà tre volte. — Perchè Gesù permise questa negazione nel capo della sua Chiesa. — Come Cristo annunziasse novamente la sua morte vicina. — Di uno stupendo e dolcissimo discorso che fa intorno a questa morte. — Parla di sè, del Padre e dello Spirito Santo, e così manifesta il mistero dell'individua Trinità. — Del precetto dell'amor fraterno, e com'esso derivi dall'amore di Dio. — Gesù si paragona alla vite, e c'insegna che noi come tralci viviamo di lui. — Della lotta che dovranno soffrire gli apostoli per Cristo e in nome di

Cristo. — Di nuovo dell' unione mirabile tra Gesù e 'l Padre. — Gesù, sapendo di dover morire, promette affettuosamente ai suoi un nuovo consolatore, ch' è lo Spirito Santo. — Come lo Spirito Santo insegnerà e farà compiere tutte le cose dette dal Figliuolo. — Tristezza degli apostoli. — Qualche osservazione intorno a questo mirabile discorso di Cristo, e specialmente intorno al precetto dell'amore.

La cena pasquale e l' eucaristica erano finite ; a Gesù non restava più che un giorno ed anche meno di vita: e non pertanto nelle poche ore che rimanevano , doveva spandere sull' universo una gran luce d' insegnamenti e di misteri.

Il perfido Giuda , che già avea tradito il suo divino Maestro vendendolo come schiavo al sinedrio, non s'era lasciato muovere nè dall' affetto che Gesù gli mostrava, nè dalla commovente cerimonia della cena pasquale. Anzi nè anco il vedere che Gesù di propria mano gli dette a mangiare il suo corpo e bere il suo sangue avea giovato a nulla. Egli udì senza commuoversi quelle santissime e tremende parole: questo è il mio corpo; e senza commuoversi si appressò a bere il sangue di colui che tradiva. Forse, perchè vinto dall' egoismo, non avea piena fede in quel mistero , che è la più viva contraddizione dell' egoismo. Ma se pur ei solo giunse a dubitare della presenza reale di Gesù in quel pane di vita, quali pensieri non dovè suscitare nel suo animo il contrasto di un tanto amore e di un tanto tradimento! Gesù però in questo mezzo adoperò nuovi modi per far ravvedere il miserabile che pure amava. Mostrandegli di sapere il segreto misfatto, volle fargli comprendere ch' egli era onnipotente; ammonendolo innanzi l' ora del castigo, volle fargli conoscere ch' egli era misericordioso. Già di fatti sul finire della lavanda dei piedi, Gesù avea accen-

nato in termini alquanto vaghi ed oscuri un gran tradimento e un traditore disgraziatamente sedente in quella stessa mensa; già avea detto che colà nella sala del santo convito pasquale stava un empio; ma che costui era nelle mani della Provvidenza un mezzo onde s' adempisse in Gesù, figurato da David, ciò che David avea sofferto da Achitofele traditore. Tutto ciò dovea dar da pensare a Giuda, e servirgli d'incitamento a conversione; ma non ne fu nulla.

Poichè Gesù ebbe finito di distribuire il suo corpo e il suo sangue ai dodici apostoli, ecco che ad un tratto si turbò nello spirito, pensando forse che nè anco quell' ultimo miracolo del suo amore avea potuto commuovere Giuda. Laonde, quando tutti erano ancora a tavola, egli, volto ai discepoli, disse: « In verità, in verità vi dico, che l' un di voi mi tradirà. La mano che mi tra- » disse è meco a mensa. » Terribili parole! Si guardarono gli uni gli altri, e contristati, ciascun di loro prese a dirgli: « Sono io desso, Signore? Ma egli rispose: « Uno dei dodici che intinge con me la mano nel catino, » mi tradirà. Il Figliuolo dell' uomo sen va, secondo » che è stato scritto: guai però all' uomo per lo quale » il Figliuolo dell' uomo è tradito! Meglio sarebbe stato » per lui di non esser mai nato. » Per quanto Giuda fosse già uso da parecchie ore a sostenere senza visibile commozione le occulte ambascie del suo tradimento e a fingersi ipoeritamente, pure a queste parole del divino Maestro non potè fare a meno di non riscuotersi e di non sentirsi come ribollire un gran fuoco nell' anima. Agitato nell' intimo dal pensiero del tradimento, e forse anco più agitato dal doverlo ancora celare, quando se ne parlava sì chiaro, dubitò a quale partito appigliarsi: scelse però il più audace e pronto, come sogliono gli uomini già consumati nelle arti del male. Uscì d'impaccio,

chiedendo egli stesso a Gesù se i sospetti cadessero sopra di sè. Una risposta contraria l'avrebbe alquanto calmato, e l'affermativa lo avrebbe tratto da quei dubbj, e forse sarebbe stata incentivo ad accelerare la fine di una scena per lui sì travagliosa. Gli lo chiese celatamente, e Gesù celatamente gli rispose, sì. Giuda tacque allora, e prese la risoluzione disperata di compiere anche più presto il suo tradimento, poichè era già conosciuto dal tradito. In questo mezzo però gli altri discepoli, che ignoravano la risposta, si stadiavano anche essi di appurare almeno col guardo chi fosse il traditore, e intanto si agghiacciavano al pensare che l'iniquo dovea certo essere tra loro, quando il Maestro l'avea detto.

Tra tutt' i discepoli il più inquieto ed agitato evidentemente si mostrava Simon Pietro. L' indole bollente e subitanea di lui non pativa che a lungo restasse tra i discepoli di Gesù un traditore; l' ufficio che teneva di capo della nuova famiglia cristiana, pareva che gli desse l' obbligo di vegliare più specialmente sul divino Maestro. Laonde poichè egli era seduto a mensa in modo che difficilmente potesse parlare in segreto con Gesù, si volse a Giovanni, il quale avea il capo verso il petto del Maestro, e lo pregò che tosto chiedesse il nome del traditore. Giovanni stava collocato in luogo da potere più agevolmente d' ogni altro parlare al divin Redentore: oltracciò era il diletto tra i discepoli di Gesù; e però si potea sperare che Gesù gli si sarebbe più facilmente aperto. Di fatti Giovanni, piegandosi ancor di più verso il petto del divino Maestro, lo interrogò segretamente. Allora Gesù, che avea già dato gran tempo a Giuda per pentirsi, e già con esortazioni e con minacce l' avea indarno invitato a penitenza, stimò che fosse giunto il tempo di parlar chiaro, e disse: (*Il traditore*) « è colui « cui io darò il pane dopo d'averlo intinto. Ed avendo

« intinto il pane, lo diede a Giuda Iscariota figliuolo di « Simone. » Quel boccone di pane fu come il segno della condanna di Giuda, e l' indizio che le lunghe ore della divina misericordia erano finite per lui. Satana, che già infestava la sua anima, ne prese allora piena signoria. Il malvagio Giuda dovea però tosto sapere che Cristo non temeva il suo tradimento, e che un gran delitto, quanto è più lungamente meditato, tanto merita maggior pena. Laonde Gesù in tuono severo, ma non scompagnato da benevola misericordia, gli disse: « Fa prestamente « quel che fai. » Gli apostoli o non udirono queste parole, o non ne compresero il senso; onde pensarono che il divino Maestro volgendosi a Giuda che teneva il denaro comune, gli avesse detto o di comperare qualche cosa per la prossima festa pasquale, ovvero di dar limosina ai poveri. Ma intanto che i discepoli non comprendevano quel che avvenisse nella mensa tra Gesù e Giuda, questi non potè più sostenere la vista del tradito Signore, e dandosi in preda ai suoi torbidi pensieri di delitto e di disperazione, uscì solo di quella casa. Era già piena la notte, e l' ora propizia ai più atroci misfatti. Giuda prese la volta del sinedrio; e fermò con esso la maniera di compiere il suo delitto. Il peccato di Adamo era allora di gran lunga sorpassato da Giuda, mostrandosi così che dopo tanti anni di errori e di colpe l' umanità non avea tratto altro frutto da tutti i suoi sforzi che questo, di sentirsi cioè più vile e più miserabile, che non era nel primo istante del suo peccato. Ma la divina misericordia avea saputo volgere l' una e l' altra colpa in istrumenti della redenzione del genere umano. Adamo non volle riconoscere Iddio creatore pel Verbo, e Giuda rinnegò Iddio redentore pel Verbo; Adamo antepose sè a Dio, Giuda antepose a Cristo non sè medesimo ma una creatura vile e irragionevole, com'è il danajo; o

meglio. abbassò sè stesso fino al danajo, e, fatto vile e irragionevole come quello, s' antepose a Cristo. Ma intanto che contro il peccato d' Adamo stette la promessa del Cristo, contro quello di Giuda stette il sacrificio stesso di Cristo, sebbene Giuda non se ne volesse giovare.

In questo mezzo, mentre che il perfido Iscariota compiva il meditato tradimento nei tenebrosi convegni dei sacerdoti e degli altri membri del sinedrio, Gesù impassibilmente continuava l' opera della redenzione dell' uman genere. Finita la cena, eccolo ch' ei prende commiato dai suoi discepoli con un lungo discorso, che è come il suo testamento, e vince in sublimità ed affetto tutti gli altri da lui fatti sino allora. Io non vi aggiungerò quasi nessun commento, per non offuscarne la soave bellezza; ma chi legge, vi si fermi almeno talvolta col cuore, e lasci che il cuore gli parli.

L' infinita sapienza di Gesù vide che in quel momento solenne le sue parole sarebbero state ascoltate con più di commozione e meglio comprese. Parlò quindi con piena effusione di animo. Uscito appena Giuda, Gesù volgendo il pensiero all' infinita virtù del suo sacrificio che si compiva per quel nefando tradimento, disse: « Ora è glorificato il Figliuolo dell' uomo, e Iddio è glorificato in lui. E se Iddio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in sè medesimo, e tosto (*morendo*) lo glorificherà. »⁴

Dette queste parole, volse il suo affettuoso pensiero alla Chiesa che con tanto amore era venuto formando e al capo che le avea dato. Già egli avea per varj modi mostrato quale maniera di primato intendesse dare a Pietro e ai suoi successori. Ora volle chiaramente distinguere l' uffizio papale dall' uomo; quello, rappresentante la fede che eleva a Dio il pontificato, questo l' umana fragilità: quello, infallibile nella via della religione per

effetto dei meriti e della preghiera di Cristo; questo peccabile. Laonde Gesù con un gran mistero d' infinita sapienza nelle stesse parole ci rivelò la fragilità peccatrice dell' uomo e la immobile fermezza della fede del pontefice: profetizzò il magistero infallibile della fede e la caduta di Pietro in peccato per viltà di animo. Disse dunque con tuono ancor più tenero del consueto così: « Figliuoletti, io sono solo poco altro tempo con voi: voi mi cercherete; ma, come ho detto ai Giudei, che là ov' io vo, essi non possono venire, così dico a voi altresì al presente..... Allora Simon Pietro gli disse: « Signore, dove vai? Gesù gli rispose: Là ov' io vo, tu non puoi ora seguirmi, ma mi seguirai appresso (*morrai come me, della stessa morte e pel medesimo fine di glorificare il Padre, ma non ora*). Pietro gli disse: Signore, perchè non poss' io ora seguirarti? Io metterò la mia vita per te. Gesù gli rispose: Simone, Simone, ecco che Satana ha richiesto di vagliarvi, come si vaglia il grano. MA IO HO PREGATO PER TE, ACCIOCCHÈ LA TUA FEDE NON VENGA MENO; E TU, QUANDO UN GIORNO SARAI CONVERTITO, CONFERMA I TUOI FRATELLI. Voi tutti sarete scandalezati in me questa notte; perciocchè egli è scritto: Percoterò il Pastore, e le pecore saranno disperse. Ma dopo che sarò risuscitato, io andrò dinanzi a voi in Galilea. Pietro allora disse: Avvegna- chè tutti gli altri sieno scandalizzati di te, io però non lo sarò. Signore, io son pronto ad andar teco e in prigione e alla morte. Gesù però dissegli: Tu metterai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico, che il gallo non canterà, che tu mi abbi rinnegato tre volte. Ma egli più fermamente dicea: Quantunque mi convenisse morir teco, non però ti negherò. Il simigliante dicevano tutti gli altri »⁵.

Queste promesse degli apostoli, e più specialmente
CAPECELATRO - Vita di Gesù Cristo

le focosissime di Simon Pietro, avrebbero potuto ingannare ogni altro che non fosse Gesù. Ma Gesù, il quale era padre dell'umanità, ben sapeva quanto fosse terribilmente fragile e cedevole la peccatrice nostra natura: Gesù, che era Dio, vedeva con gran dolore, oltre al tradimento di Giuda, la viltà di Pietro. Però ei vedeva altresì che, mentre che quegli indurito ed empio non avea rimedio, questi per lo contrario, eletto pietra fondamentale della sua Chiesa, dovea riuscire esempio parlantissimo dell'infinita misericordia di Dio nel perdonare e della grande efficacia della penitenza. Un peccatore pentito dovea timoneggiare la Chiesa appunto per insegnarle la compassione e la carità, per ispirare a tutti fiducia, per vincere il farisaico orgoglio di coloro i quali, perchè stanno in alto e più vicini a Cristo, superbamente si stimano innocenti e santi! Gesù adunque continuò allora dicendo agli apostoli, come i fatti che doveano avvenire erano tali, ch'eglino se ne sarebbero scandalizzati, e non gli sarebbero rimasti fedeli. « Quando io (così egli) vi ho mandati senza borsa, senza tasca e senza scarpe, avete voi avuto mancamento di cosa alcuna? » Essi dissero: Di niuna. Ei però loro rispose: Ma ora « chi ha una borsa, togala, parimente ancora chi ha una tasca; e chi non ne ha, venda la sua veste e compri una spada. Perciocchè io vi dico che conviene, che eziandio questo che è scritto, sia adempiuto in me: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori. » Perciocchè le cose che sono scritte di me, hanno il loro compimento. Ed essi dissero: Signore, ecco due spade. Ed egli (*quasi compassionando a chi voleva riparare a tanto male con sì poco*) rispose: Basta »⁶.

Ma, poichè Gesù ebbe dette queste parole, stimò giunto il momento di elevare gli animi de' suoi cari a quella sublime altezza, da cui tutte le cose umane age-

volmente si padroneggiano. Oramai essi doveano levare gli occhi dalla terra, e fissarli arditamente nell'eterno Sole per conoscerne la natura ed attingere in quella primissima cognizione di Dio la luce di ogni sapienza. Però Gesù continuò dicendo: « Il vostro cuore non sia turbato: voi credete in Dio; credete ancora in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte stanze; se non fosse così, io non avrei detto, io vo ad apparecchiare il luogo. Quando sarò andato e v'avrò apparecchiato il luogo (*mercè del mio sacrificio*), verrò di nuovo e vi accoglierò appresso di me; acciocchè dove io sono, siate ancora voi. Voi sapete ove io vo, e sapete anche la via. Allora Tommaso gli disse: Signore, non sappiamo ove tu vai; come dunque possiamo sapere la via? Gesù gli rispose: Io sono la via, la verità e la vita: niuno viene al Padre se non per me. Se voi mi aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre; ma fin da ora lo conoscete e l'avete veduto. Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e ciò basta. Gesù gli rispose: Così tanto tempo son io già con voi, e non m'avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede il Padre; come dunque dici tu: mostraci il Padre? Non credete che io son nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi ragiono, non le ragiono da me stesso: e il Padre che dimora in me, è quel che fa le opere. Credetemi, ch'io sono nel Padre e che il Padre è in me: se no, credetemi per esse opere. In verità, in verità vi dico, che chi crede in me, farà anch'egli le opere le quali io fo: anzi ne farà delle maggiori di queste; perciocchè io me ne vo al Padre. Ed ogni cosa che voi avrete chiesta nel nome mio, quella farò; acciocchè il Padre sia glorificato nel Figliuolo. Se voi chiedete cosa alcuna in mio nome, io la farò:..... finora voi non avete domandato nulla in nome mio. Domandate

« e riceverete, acciocchè la vostra letizia sia compiuta.
« Fra un poco di tempo il mondo non mi vedrà più,
« ma voi mi vedrete; perciocchè io vivo, e voi ancora
« vivrete. In quel giorno conoscerete che io sono nel
« Padre mio, che voi siete in me, ed io in voi » 7.

Le altissime parole dette da Gesù dovettero senza fallo lasciare una profonda impressione nell'anima degli apostoli. Gesù, come avea fatto altre volte, li volea elevare a Dio mostrando l'unità della natura divina tra lui e il Padre. Ma ciò non bastava. Il mistero della Trinità non era così ancora pienamente svelato. Gesù quindi parlò in ispezialità della sua dipartita dal mondo per annunziare il dono dello Spirito di Dio, terza persona dell'ineffabile Triade. Lo Spirito discenderebbe benefico e consolatore nelle anime degli apostoli, e la intimissima e misteriosissima unione delle tre persone divine in un solo Dio sarebbe il tipo dell'unione di tutte le creature con Dio e tra loro. Il vincolo dell'unione divina è l'infinita e sostanziale carità che unisce il Padre ed il Figliuolo: il vincolo dell'unione degli uomini tra loro e con Dio sarebbe la carità che è prodotta ed ispirata nell'uomo, quasi raggio da sole, dallo stesso divino amore.

Giuda (non l'Iscriota ma l'altro), fermandosi specialmente alle parole per cui Gesù avea detto: il mondo non mi vedrà, ma voi mi vedrete, chiese al Signore: « Che vuol dire
« che tu ti manifesterai a noi e non al mondo? Gesù allora
« disse: Voi avete udito ch'io v'ho detto: Io me ne
« vo, e tornerò a voi: se voi mi amaste, vi rallegresterete
« di ciò che ho detto: io (*uomo*) me ne vo al Padre,
« conciossiachè il Padre sia maggiore di me (*uomo*). Ed
« io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Conso-
« latore che dimori con voi in perpetuo. Ecco lo Spirito
« della verità, il quale il mondo non può ricevere; per-

« ciocchè non lo vede e non lo conosce; ma voi lo co-
« noscete, perciocchè dimora appresso di voi, e sarà in
« voi. Il Consolatore, cioè lo Spirito Santo, il quale il
« Padre manderà nel nome mio, esso v'insegnerà ogni
« cosa, e vi rammemorerà tutto ciò ch'io v'ho detto. »
Così si compì mirabilmente la rivelazione della Triade santissima che è in Dio, e di cui veggiamo il vestigio e l'ombra in tutta la natura creata: Triade perfettissima, in cui la Virtù generatrice, la Parola generata, e l'Amore che li unisce, come sostanziali ed infiniti, hanno personalità propria e distinta, e sono nondimeno un solo Iddio.

Dette queste cose, ecco che Gesù annunzia ai suoi cari il principale frutto dello Spirito Santo, ossia l'amore, in queste sublimi e più che altre memorabili parole.
« Io vi do un nuovo comandamento, che voi vi amiate
« gli uni gli altri, acciocchè come io vi ho amati, così
« vi amiate voi scambievolmente. A questo segno co-
« nosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete
« amore gli uni per gli altri ». E poi, Gesù stesso, innestando insieme l'amore di Dio e l'amore dei fratelli, e mostrando come questo derivi da quello, aggiunge: « Se alcuno mi ama, osserverà la mia parola, e
« l'Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo
« dimora appo lui. Chi non mi ama, non osserva le mie
« parole; e la parola che voi udite, non è mia, ma del
« Padre che mi ha mandato. Io vi ho ragionato queste
« cose dimorando appresso di voi. Io sono la vera vite,
« e l'Padre mio è il vignajuolo. Egli toglie via ogni
« tralcio che in me non porta frutto; ma ogni tralcio
« che porta frutto, ei lo rimonda, acciocchè ne porti
« vie più. Già siete mondi per le parole che v'ho dette.
« Dimorate in me, e io dimorerò in voi: siccome il
« tralcio non può portar frutto da sè stesso, se non di-
« mora nella vite; così nè anche voi, se non dimorate in

« me. Io sono la vite, voi siete i tralci: chi dimora in
« me ed io in lui, esso porta molto frutto; conciossiachè
« senza di me non possiate far nulla. Se alcuno non di-
« mora in me, è gettato fuori come il sermento, e si
« secca: poi cotali sermenti son raccolti, e, gittati nel
« fuoco, si bruciano. Se voi dimorate in me e le mie
« parole dimorano in voi, voi domanderete ciò che
« vorrete, e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre
« mio, che voi portiate molto frutto; e così sarete miei
« discepoli. Se osserverete i miei comandamenti, dimo-
« rerete nel mio amore; siccome io ho osservato i co-
« mandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore.
« Queste cose vi ho ragionate, acciocchè la mia alle-
« grezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia com-
« piuta. Questo è il mio comandamento, che voi vi
« amiati gli uni gli altri, come io amai voi. Niuno ha
« maggiore amore di questo, di mettere la vita sua per
« i suoi amici. Voi sarete miei amici, se fate tutte le cose
« che vi comando. In non vi chiamo più servi; perciocchè
« il servo non sa ciò che fa il suo signore; ma v'ho chia-
« mati amici, perciocchè vi ho fatte saper tutte le cose che
« ho udite dal Padre mio. Voi non avete eletto me, ma io ho
« eletto voi, e v'ho costituiti, acciocchè andiate e portiate
« frutto, e il vostro frutto sia permanente, affinchè qualun-
« que cosa chiederete al Padre in mio nome, egli ve la dia.
« Io vi comando queste cose, acciocchè vi amiati gli
« uni gli altri ». Queste parole, nell'atto che rivelano la
mirabile armonia, o meglio la strettissima unione dell'amo-
re di Cristo e dell'amore degli uomini, ci mostrano altresì
ove sia la sorgente della vera vita del Cristiano. Questa
vita è in Cristo, come la vita del tralecio è nella vite:
questa vita è l'effetto dell'impulso amoroso, o diciamo
più chiaramente, della grazia che Cristo, unito con l'uma-
nità, trasfonde da sè nel seno di essa.

Ma Gesù, poi che ebbe mostrato i benefici effetti del-
l'unione con sè, si volge a considerare la lotta ch'egli
e i suoi debbono in sempiterno soffrire dal mondo, ossia
da coloro che son separati da lui. Per rendere adunque
imperturbati e invincibili i Cristiani in questa nuova pu-
gna del Signore, seguì dicendo: « Se il mondo v'odia,
« sappiate ch'egli ha odiato me prima di voi. Se voi
« foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che sarebbe
« suo; ma perciocchè voi non siete del mondo, anzi io
« v'ho eletto dal mondo, perciò esso v'odia. Ricorda-
« tevi delle parole che v'ho dette: che il servo non è
« più del suo signore. Se hanno perseguitato me, perse-
« guiteranno ancora voi: se hanno osservate le mie pa-
« role, osserveranno ancora le vostre. Ma vi faranno
« tutte queste cose per cagion del mio nome; percioc-
« chè non conoscono colui che m'ha mandato. Se io
« non fossi venuto e non avessi loro parlato, non avreb-
« bero alcun peccato; ma ora non hanno scusa alcuna
« del loro peccato. Chi odia me, odia eziandio il Padre
« mio. Se io non avessi fatte tra loro opere tali, che
« niun altro ha fatte, non avrebbero alcun peccato; ma
« ora essi le hanno vedute, ed hanno odiato me e il Pa-
« dre mio. Ma questo è acciocchè s'adempia la parola
« scritta nella legge: M' hanno odiato senza cagione...⁸
« Io v'ho detto queste cose, affinchè quando quell'ora
« sarà venuta, voi vi ricordiate che ve le ho dette: or
« da principio non vi dissi queste cose, perciocchè io era
« con voi... Ma non vi lascerò orfani; tornerò a voi, e vi
« darò pace: non ve la do come il mondo la dà. Il vo-
« stro cuore non sia turbato e non si spaventi ».

Mentre che il divin Redentore con sì fatte parole
profetizzava il prossimo avvenire degli apostoli e quello
più remoto di tutti i seguitatori del Cristo, si avvicinava
egli stesso al momento del suo morire, che dovea essere

il principio dell'annunziata persecuzione. Gesù però voleva giovare di queste poche ore che gli restavano, specialmente per apparecchiare gli apostoli alla sua dipartita, e meglio chiarire tutto che avea rapporto alla discesa dello Spirito Santo. Laonde continuò dicendo: « Ora io
« me ne vo a colui che m'ha mandato, e niun di voi
« mi domanda: Ove vai? Anzi, perciocchè io v'ho dette
« queste cose, la tristezza v'ha ripieno il cuore. Ma pure
« io vi dico la verità: egli v'è utile ch'io me ne vada;
« perciocchè s'io non me ne vo, il Consolatore non
« verrà a voi; ma se io me ne vo, io stesso ve lo man-
« derò.... Quando sarà venuto il Consolatore, il quale vi
« manderò dal Padre, Spirito di verità che procede dal
« Padre mio, esso testimonierà di me. E voi ancora ne
« testimonierete, conciossiachè dal principio siate meco.
« E quando esso sarà venuto, convincerà il mondo di
« peccato, di giustizia e di giudizio. Di peccato, percioc-
« chè non credono a me; di giustizia, perciocchè io vo
« al Padre mio e non mi vedrete più; di giudizio, per-
« ciocchè il principe di questo mondo è già giudicato.
« Io ho ancora cose assai a dirvi; ma voi non le potete
« ora portare. Ma quando colui sarà venuto, cioè lo Spi-
« rito di verità, egli vi guiderà per ogni verità, concios-
« siachè egli non parlerà da sè stesso, ma dirà tutto ciò
« che avrà udito, e v'annunzierà le cose avvenire. Esso
« mi glorificherà; perchè prenderà del mio e ve lo an-
« nunzierà. Tutte le cose che ha il Padre, son mie; per-
« ciò ho detto ch'egli prenderà del mio e ve lo annun-
« zierà. Fra poco voi non mi vedrete, perciocchè me ne
« vo al Padre ».

I discepoli di Gesù non ancora comprendevano appieno il mistero di quella dipartita e di quel ritorno del loro Maestro. Laonde andavano pensando tra sè, che volesse propriamente significare quel parlare di Cristo:

fra poco non mi vedrete, e poi fra poco mi vedrete. Gesù però, che leggeva nell'intimo dei loro intelletti e dei loro cuori, così prese a dire: « In verità, in verità
« vi dico, che voi piangerete e farete cordoglio; il mondo
« si rallegrerà e voi sarete contristati; ma la vostra tri-
« stezza sarà mutata in letizia. La donna, quando parto-
« risce, sente le doglie, perciocchè il suo termine è ve-
« nuto; ma dopo che ha partorito il fanciullino, ella non
« si ricorda più dell'angoscia, per l'allegrezza che sia
« nata una creatura umana al mondo. Voi dunque altresì
« avete ora tristezza; ma io vi vedrò di nuovo, e l'vo-
« stro cuore si rallegrerà, e niuno vi torrà la vostra le-
« tizia. Ed in quel giorno voi non mi domanderete nul-
« la.... Io vi ho ragionate queste cose in similitudini, ma
« l'ora viene che non vi parlerò più in similitudini, sì
« bene apertamente vi ragionerò del Padre. In quel giorno
« voi chiederete in nome mio; ed io non vi dico che
« pregherò il Padre per voi. In verità, il Padre stesso
« v'ama, perciocchè voi m'avete amato, ed avete cre-
« duto ch'io son proceduto da Dio. Io son proceduto
« dal Padre, e son venuto nel mondo; di nuovo lascio il
« mondo, e vo al Padre. I suoi discepoli gli dissero:
« Ecco, tu parli ora apertamente e non dici alcuna si-
« militudine. Ora sappiamo noi che tu sai ogni cosa e non
« hai bisogno che alcuno ti domandi; perciò crediamo
« che tu sei proceduto da Dio. Gesù rispose loro: Ora
« credete voi? Ecco l'ora viene, e già anzi è venuta,
« che sarete dispersi ciascuno in casa sua, e mi lascerete
« solo; ma non son solo, perciocchè il Padre è meco.
« Io v'ho detto queste cose affinchè abbiate pace in me:
« voi avrete tribolazione nel mondo; ma state di buon
« cuore: io ho vinto il mondo.... Levatevi; andiamocene
« di qua ».

Troppo sarebbe difficile raccorre qui in breve gl'in-

segnamenti gravi e molteplici che procedono da questo lungo discorso di Cristo, nel quale quasi ogni parola è un insegnamento ed un mistero poco comprensibile in sè, ma che fiammeggia raggi di luce per ogni dove. Molte nuove verità ci si disvelano innanzi gli occhi, le quali tanto più ci appariranno lucenti, quanto più le andremo ripensando nella calma interiore dello spirito. Ora io mi fermo qui per breve tratto in quella che mi pare più universale e fruttuosa. Gesù, vicino a morire, non ha altra parola che di amore. Annunzia l'amore come precetto suo, che lascia in testamento ai discepoli, e promette ad essi lo Spirito di amore, che loro avrebbe insegnato tutte le verità annunziate dal Cristo. Quelle verità aveano già come suono percosse le loro orecchie; come luce aveano talvolta irraggiato i loro intelletti, ma non perciò s'erano, dirò così, fatte sostanza dell'anima degli apostoli. Solo l'amore compie questo gran miracolo: solo l'amore dà vita e bellezza nuova alla verità, la fa abbracciare con tenace fermezza dall'intelletto e discendere fortificatrice nel cuore. Solo l'amore pone un vincolo indissolubile tra noi e la verità, e in questo santo e immacolato connubio ci fa fecondi di buone opere. Avere una gelida notizia del vero vale poco; può forse esser filosofia assai manchevole ed imperfetta: ma quando questa notizia s'incalora e per la virtù dello Spirito Santo addiviene amore, allora noi ci sacrificiamo per essa, e nella virtù del sacrificio la veggiamo meglio, e meglio e' innamoriamo della sua bellezza. Iddio però ci conceda d'amare la verità e di morire per essa, o almeno di morire nell'amore di lui che è la Verità!

NOTE

¹ Joann. XIII, 18-26; Psalm. XL, 10.

² Matth. XXVI; Marc. XIV; Luc. XII; Joan. XIII.

³ Joann. XIII. Vedi Grotius, hic; Calmet etc.

⁴ Joann. XIII, 31 e seg.

⁵ Matth. XXVI, 35; Luc. XXII, 33; Joann. XIII, 37; Marc. XIV, 29.

⁶ Luc. XXII, 35 e seg.

⁷ Joann. XIII, XIV. — Tutto questo mirabile discorso, di cui qui è posto il principio, è tolto da S. Giovanni, e comprende anche due altri capitoli, il XV e il XVI. Solo mi sono permesso di mutar talvolta l'ordine di esso discorso per renderne più facile il senso a prima giunta, e distinguere i diversi dommi che ci rivela.

⁸ Psalm. XXIV, 19.